

PARTITI E POLEMICHE

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Davigo attacca la politica
ma poi ci ripensa: «Frainteso»

Insorge il Pd. I 5Stelle lo difendono. Ma è scontro anche tra le toghe

● **ROMA.** Con un uno-due, costituito da una intervista e da un successivo intervento pomeridiano, il neo presidente dell'Anm Piercamillo Davigo schiera la sua Associazione contro la politica in generale, e più in particolare contro il Pd e il governo. L'iniziativa ha suscitato alcune riserve tra gli stessi magistrati, una presa di distanza dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, mentre nel Pd è stata vissuta come una «provocazione» a cui non rispondere, una sintesi fatta anche da molti renziani che così traducono il pensiero del leader del partito e premier Matteo Renzi.

Poi in serata il «ripensamento»: «Mi spiace che alle mie dichiarazioni sia stato attribuito un significato diverso da quello che hanno. Non ho mai inteso riferirmi ai politici in generale, ma ai fatti di cui mi sono occupato ed a quelli che successivamente ho appreso essere stati commessi. Non ho mai pensato che tutti i politici rubino, anche perchè ho più volte precisato che se così fosse non avrebbe senso fare processi che servono proprio a distinguere», precisa Davigo.

Ieri in un'intervista Davigo ha attaccato a testa bassa: «I politici non hanno smesso di rubare; hanno smesso di vergognarsi. Rivendicano con sfrontatezza quel che prima fa-

cevano di nascosto». Quanto al passato il presidente dell'Anm accomuna il governo Berlusconi a quelli di centrosinistra. E Renzi? «Fa le stesse cose. Aumenta le soglie di rilevanza penale. Aumenta la circolazione dei contanti». Per non parlare della legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

Già di prima mattina Luca Palamara, predecessore di Davigo alla guida dell'Anm, ha preso le distanze: «le generalizzazioni a me

IL PREDECESSORE

Palamara: «Le generalizzazioni a me non piacciono»

non piacciono». Stesso ragionamento in Antonello Racanelli, procuratore aggiunto a Roma e leader di Magistratura indipendente, critico per i «toni eccessivi, parole esagerate, generalizzazioni superfi-

ciali e ingiuste». «Bisogna evitare di alzare la tensione tra politica e magistratura, che non fa bene a nessuno. Anziché offendersi a vicenda - suggerisce Racanelli - occorre rivendicare i mezzi per far funzionare meglio e con maggiore efficienza la giustizia». In casa Pd la parola d'ordine è stata di non «cadere nella provocazione». Chi ha parlato con Renzi, in questi giorni a New York, riferisce che nell'entourage del premier si osserva che ogni volta che egli è all'estero parte un attacco.

Comunque diversi esponenti della maggioranza, come Anna Rossomando, Andrea Romano, Anna Ascani e Dario Ginefra del Pd,

INTERVIENE IL CSM

Il vicepresidente Legnini: «Queste dichiarazioni rischiano di alimentare un conflitto di cui la magistratura e il Paese non hanno bisogno»

Nino Marotta e Dorina Bianchi di Ap, hanno criticato le accuse generalizzate di Davigo. «Davigo - ha detto Davide Ermini, responsabile giustizia del Pd - cerca la rissa ma non la troverà. I giudici parlino con sentenze noi rispettiamo il loro lavoro». «Davigo si è costruito un ring dove tira cazzotti da solo. Perché, a chi giova?», si è chiesto Walter Verini.

Sono invece saltati sul carro di Davigo le opposizioni. M5s, in un comunicato ne ha preso le difese; Alfredo D'Attorre di SI, ha attaccato gli ex compagni del Pd; Matteo Salvini ha annunciato che incontrerà Davigo. Ma ecco che nel pomeriggio Davigo ha parlato a Pisa e, com-

mentando l'affermazione di Ermini («magistrati parlino con le sentenze») ha nuovamente attaccato: «Dire che i magistrati devono parlare solo con le loro sentenze equivale a dire che devono stare zitti». «Per un paio di decenni l'attività di questo Paese non è stata quella di contrastare la Corruzione ma le indagini processuali su di essa».

A questo punto il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, è intervenuto. «Le dichiarazioni di Davigo rischiano di alimentare un conflitto di cui la magistratura e il Paese non hanno alcun bisogno». Infine in serata il dietro front del presidente dell'Anm.

